

# INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31 DICEMBRE 2015

*Approvato dal CdA del 18 maggio 2016*

**INDICE**

<b>PREMESSA</b>	<b>3</b>
<b>TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>	<b>4</b>
INFORMATIVA QUALITATIVA	4
INFORMATIVA QUANTITATIVA	6
<b>TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI</b>	<b>8</b>
INFORMATIVA QUALITATIVA	8
DEFINIZIONI DI CREDITI “SCADUTI” E “DETERIORATI” UTILIZZATE AI FINI CONTABILI	8
METODOLOGIE PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE	10
INFORMATIVA QUANTITATIVA	11
<b>TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO</b>	<b>13</b>
INFORMATIVA QUALITATIVA	13
INFORMATIVA QUANTITATIVA	13
<b>TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO</b>	<b>16</b>
INFORMATIVA QUALITATIVA	16
POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE E MISURA DI APPLICAZIONE	16
POLITICHE E PROCESSI DI VALUTAZIONE E GESTIONE DELLE GARANZIE REALI	16
PRINCIPALI TIPOLOGIE DI GARANZIE REALI ACCETTATE	18
DERIVATI CREDITIZI E CONCENTRAZIONE DEGLI STRUMENTI DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	18
INFORMATIVA QUANTITATIVA	18
<b>TAVOLA 5 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO</b>	<b>19</b>
INFORMATIVA QUALITATIVA	19
NATURA DEL RISCHIO	19
MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO	19
PERIODICITÀ DI MISURAZIONE DEL RISCHIO	20
INFORMATIVA QUANTITATIVA	20

## PREMESSA

In coerenza con gli accordi di “Basilea 2”, in recepimento della normativa comunitaria dettata dalle direttive 2006/48 e 2006/49, le suddette Istruzioni di Vigilanza (Capitolo V, Sezione XII), prevedono che il sistema di regole prudenziali si articoli in tre ambiti principali (c.d. “Pilastri”). In particolare:

- il Primo Pilastro si riferisce ai requisiti patrimoniali minimi che gli intermediari devono detenere per far fronte ai rischi tipici cui risultano esposti (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo). Per la misurazione di ciascun rischio sono stabilite metodologie di calcolo differenziate in coerenza al principio di proporzionalità;
- il Secondo Pilastro è riconducibile al processo di controllo prudenziale, sia per quanto riguarda il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario deve dotarsi per assicurare l’adeguatezza patrimoniale - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività (“*Internal Capital Adequacy Assessment Process*” - ICAAP), sia in riferimento ai controlli esterni che l’Autorità di Vigilanza esercita al fine di valutare la stabilità, l’efficienza, la sana e prudente gestione degli intermediari stessi (“*Supervisory Review and Evaluation Process*” - SREP). In proposito, le Autorità verificano l’affidabilità e la coerenza dei risultati e adottano, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- Il Terzo Pilastro ha la finalità di fornire al pubblico una informativa completa e affidabile in merito all’adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai singoli rischi, nonché ai sistemi di identificazione, misurazione e gestione degli stessi.

Il presente documento costituisce l’Informativa al pubblico della Società A-Leasing S.p.A. (di seguito anche “A-Leasing” o “la Società” o “l’Intermediario”), appartenente al Gruppo Raiffeisen, la cui operatività si focalizza nella concessione di finanziamenti al pubblico attraverso l’esercizio dell’attività di leasing immobiliare, strumentale, targato e nautico. La Società pubblica annualmente l’Informativa al pubblico sul proprio sito Internet all’indirizzo: <http://www.a-leasing.it/informativa.html>.

La struttura dell’Informativa al pubblico è organizzata in specifici quadri sinottici (c.d. “Tavole”), coerentemente ai contenuti obbligatori stabiliti dalla normativa, che riportano informazioni di natura quantitativa e qualitativa. Il principale obiettivo dell’Informativa al pubblico è quello di fornire informazioni trasparenti al mercato e agli attori economici, contribuendo così alla stabilità e alla solidità del sistema finanziario.

Il grado di dettaglio informativo è calibrato, sulla base del principio di proporzionalità, tenendo conto della complessità organizzativa e del tipo di operatività della Società. In coerenza con quanto previsto dalla normativa, alcune informazioni ritenute non rilevanti (ad esclusione di quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) sono state omesse. Per tali informazioni, sono indicate le motivazioni dell’omissione.

**TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il sistema interno adottato dalla Società per la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo). Tale misurazione è realizzata tanto in ottica attuale che prospettica (orizzonte temporale di dodici mesi), e sia in condizioni di normale andamento del mercato, sia in ipotesi di *stress*.

L'intero sistema è sottoposto ad un processo di "autovalutazione" da parte della Società, al fine di evidenziare punti di miglioramento e pianificare gli opportuni interventi.

La Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, dei mercati di riferimento, del modello di business e dei piani operativo / strategici.

Per ciascun rischio rilevante, si è proceduto all'analisi delle modalità di manifestazione del rischio e dell'adeguatezza dei presidi in essere per la loro mitigazione e gestione. Sulla base di tale analisi sono stati individuati i soli rischi significativi per la Società, cioè quelli a fronte della manifestazione dei quali la Società può incorrere in perdite considerate non trascurabili.

Il perimetro dei rischi ritenuti significativi e le metodologie applicate ai fini della misurazione del Capitale Interno, evidenziate nella tabella che segue, sono state individuate in coerenza con quanto previsto per gli intermediari che rientrano nella Classe 3 ai fini ICAAP.

<b>RISCHIO</b>	<b>METODOLOGIA DI MISURAZIONE</b>
Rischio di credito, controparte	<i>Metodo Standardizzato</i>
Rischio operativo	<i>Metodo BIA</i>
Rischio di concentrazione single-name	<i>Metodologia standardizzata Banca d'Italia</i>
Rischio di concentrazione geo-settoriale	<i>Metodologia ABI</i>
Rischio di tasso	<i>Metodologia semplificata Banca d'Italia</i>
Rischio strategico	<i>Non misurato</i>
Rischio reputazionale	<i>Non misurato</i>
Rischio immobiliare / mobiliare	<i>Non misurato</i>

Tra i rischi di Primo Pilastro non rileva per la Società il rischio di mercato, in quanto non si detiene un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

I rischi strategico, reputazionale e immobiliare / mobiliare sono stati identificati come rilevanti ovvero significativi per la Società, ma non sono stati oggetto di quantificazione in quanto non sono al momento disponibili idonee metodologie di misurazione.

Il rischio di liquidità e il rischio residuo da *Credit Risk Mitigation* sono al momento considerati non significativi per la Società.

Attraverso l'applicazione delle metodologie riportate nella precedente tabella, la Società ha invece proceduto alla quantificazione dei requisiti di capitale (c.d. *Capitale Interno*) connessi ai rischi quantificabili, sia con riferimento alla situazione attuale (31 dicembre 2015), sia in ottica prospettica (situazione stimata al 31 dicembre 2016 in base alle attuali previsioni della Società). In coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale, tali analisi sono state effettuate sia in condizioni di normale andamento del business, come pure in opportune condizioni di *stress*.

Per la quantificazione delle analisi prospettiche sono stati considerati i seguenti principali fattori:

- ipotesi formulate in merito all'andamento previsto per i principali parametri nel budget della Società. Con particolare riferimento all'incremento stimato delle attività in portafoglio al 31/12/2016, è stato considerato l'effetto netto di tale incremento ipotizzando un anticipo medio corrisposto dai clienti pari al 9%. Sono inoltre stati considerati i contratti in scadenza entro l'anno;
- variazioni storiche trimestrali degli ultimi tre anni di crescita dello scaduto e di diminuzione dei crediti "in bonis" (per i rischi di credito e di controparte, di concentrazione e di tasso);

Le prove di *stress* sono state basate:

- per il **rischio di credito e controparte, di concentrazione geo-settoriale e di tasso**, sull'analisi della sensibilità del portafoglio crediti ad una variazione peggiorativa della sua qualità media (passaggio da *status* "in bonis" a "default");
- per il **rischio di tasso**, sono state applicate le condizioni di cui al punto precedente, ed è stato applicato uno *shock* dei tassi maggiore di quello previsto dal modello normativo (quest'ultimo è stato utilizzato per la quantificazione del Capitale Interno attuale e prospettico in normali condizioni di mercato);
- per il **rischio di concentrazione single-name**, sull'ipotesi di un incremento della probabilità di *default*. Inoltre, è stato ipotizzato un aumento del valore delle dieci esposizioni maggiori;
- per il **rischio operativo**, sull'aumento del margine di intermediazione stimato dal budget.

Il requisito complessivo di capitale a copertura di tutti i rischi (c.d. **Capitale Interno Complessivo**) è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari di Classe 3 ai fini ICAAP, effettuando una semplice somma algebrica delle singole componenti di capitale associate ai diversi rischi (c.d. approccio "building block").

I rischi non misurati (rischio strategico e rischio immobiliare / mobiliare) non concorrono alla determinazione del *Capitale Interno Complessivo*, ma la loro valutazione qualitativa viene tenuta in debita considerazione nella più generale valutazione di complessiva adeguatezza patrimoniale.

I mezzi disponibili (c.d. **Capitale Complessivo**) corrispondono al valore del Patrimonio di Vigilanza che, al 31 dicembre 2015, risulta costituito interamente dal Patrimonio di Base.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle che seguono evidenziano la situazione di adeguatezza patrimoniale e la composizione del Patrimonio di Vigilanza. In particolare, la Tabella 1 contiene i requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2015 a fronte del rischio di credito e di controparte, del rischio operativo ed i requisiti specifici richiesti da Banca d'Italia. Sono, peraltro, evidenziati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "**Tier 1 Capital Ratio**" e dal "**Total Capital Ratio**". Si precisa che nel computo del Capitale Interno a fronte del rischio di credito si è utilizzata una ponderazione al 6%. A questa devono essere sommate le seguenti ulteriori componenti a suo tempo richieste dalla Banca d'Italia:

- 2% del rischio di credito connesso all'utilizzo di strumenti ibridi di patrimonializzazione; a tale riguardo si precisa però che già dal secondo semestre del 2012 la Società non si avvale più di tale strumento di raccolta.
- 2% del rischio di credito per tener conto delle anomalie tecniche e organizzative e dell'elevata rischiosità del portafoglio crediti riscontrate da Banca d'Italia.
- Raddoppio del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi (per far fronte a carenze tecniche e organizzative a suo tempo rilevate)

La Tabella 2 riporta il dettaglio della composizione del Patrimonio di Vigilanza. Come già accennato, il Patrimonio di Vigilanza è costituito esclusivamente da Patrimonio di Base.

**Tabella 1 – Adeguatezza Patrimoniale** (valori in euro)

CATEGORIE/VALORI	IMPORTI NON PONDERATI		IMPORTI PONDERATI/REQUISITI	
	2016	2015	2016	2015
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>				
1. Metodologia standardizzata	287.063	314.120	242.816	238.519
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			14.569	14.311
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>				
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>				
<b>B.4 Rischio di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>				
1. Metodo base			656	660
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
<b>B.6 Altri requisiti prudenziali</b>				
<b>B.7 Altri elementi del calcolo</b>			10.368	10.201
<b>B.8 Totale requisiti prudenziali</b>			25.593	25.172
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			319.913	314.651
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			25,30%	25,29%
C.3 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			25,30%	25,29%
C.4 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			25,30%	25,29%

**Tabella 2 – Patrimonio di Vigilanza** (valori in euro)

	2015	2014
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</b>	<b>79.581</b>	<b>71.559</b>
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	79.581	71.559
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)		
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>79.581</b>	<b>71.559</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>79.581</b>	<b>71.559</b>

## TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### DEFINIZIONI DI CREDITI “SCADUTI” E “DETERIORATI” UTILIZZATE AI FINI CONTABILI

La Società adotta definizioni relative alle “esposizioni deteriorate” corrispondenti a quelle prescritte dalla normativa di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 217/1996, e successivi aggiornamenti). In particolare, la Società fa riferimento alle seguenti definizioni:

► *Esposizioni in sofferenza*

Comprendono tutte le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, prescindendo dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. La categoria esclude le esposizioni la cui situazione di anomalia è riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse altresì le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione e i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile. Infine sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS.

► *Inadempienze probabili (“unlikely to pay”)*

La classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Le esposizioni verso soggetti *retail* possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, sempreché l'intermediario valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore. Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-*

*performing exposures with forbearance measures*” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS ; ii) le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda.

► *Esposizioni scadute deteriorate*

Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute. Le esposizioni scadute possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Tra le esposizioni scadute deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione nel caso di adozione del relativo approccio) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di *“Non-performing exposures with forbearance measures”* di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. In riferimento al singolo debitore, lo scaduto deve avere carattere continuativo. In particolare, ai fini della rilevazione come “scadute” delle esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. Qualora ad un cliente facciano capo più esposizioni scadute da oltre 90 giorni occorre considerare il ritardo più elevato.

In riferimento alla singola transazione, gli intermediari che utilizzano la metodologia standardizzata per la determinazione del rischio di credito e di controparte possono applicare la nozione di esposizione scaduta a livello di singola transazione invece che a livello di soggetto debitore con riferimento alle esposizioni che ricadono in portafogli diversi da quelli relativi a “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali”, “ed “Enti del settore pubblico”. A tal fine, si considerano scadute le singole transazioni che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni. Non sono ammesse soglie di rilevanza (pertanto l’intera transazione va rilevata come scaduta, qualunque sia l’ammontare scaduto).

Le esposizioni verso “Amministrazioni Centrali e banche Centrali”, “Enti territoriali”, “ed “Enti del settore pubblico” si considerano “scadute” a partire dal momento in cui risultano completati i procedimenti amministrativi di verifica e liquidazione imposti per legge. Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione.

Qualora l’intero ammontare di un’esposizione per cassa scaduta da oltre 90 giorni rapportato al complesso delle esposizioni per cassa verso il medesimo debitore sia pari o superiore al 20%, il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso tale debitore va considerato come esposizione scaduta (c.d. “pulling effect”). Il numeratore e il denominatore vanno calcolati considerando il valore contabile per i titoli e

l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito. La scelta tra approccio per singola transazione e approccio per singolo debitore va operata a livello di portafoglio retail e non di singole controparti.

## **METODOLOGIE PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE**

---

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, vengono in primo luogo sottoposti a valutazione tutti i crediti "in bonis" classificati per profili omogenei di rischio (rating).

A tale scopo, la segmentazione per portafogli omogenei di crediti viene effettuata raggruppando nella medesima classe di rischio le posizioni verso i debitori ai quali la Società ha attribuito internamente il medesimo "rating".

Ciascun portafoglio omogeneo di crediti ha una determinata probabilità di insolvenza (HDR – *Historical Default Rate*), stimata sulla scorta dei "tassi medi di decadimento" (passaggi dei debitori "in bonis" nello stato di deterioramento) registrati storicamente nei crediti appartenenti al medesimo portafoglio.

Viene inoltre considerato per tutte le categorie di beni locati la relativa percentuale di perdita in caso di *default* (LGD - *Loss Given Default*).

L'ammontare complessivo della svalutazione per ciascuna classe omogenea di crediti "in bonis" si ragguaglia al prodotto tra il loro costo ammortizzato complessivo, la relativa PD e la pertinente LGD della tipologia di beni sottostanti.

Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni in precedenza registrate.

Conformemente alle pertinenti disposizioni dello IAS 39, le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato (svalutazioni analitiche) sono date dalla differenza tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile corrisponde al valore attualizzato dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi di ciascun credito computato sulla scorta:

- del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della specifica capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore realizzabile dei beni locati (scontati di determinate percentuali per classi omogenee di beni), determinato sulla base di stime peritali o, nel caso di beni standard, di fonti ufficiali del valore realizzabile dei pertinenti beni oggetto dei relativi contratti di leasing, nonché delle eventuali garanzie personali (ad esempio, fidejussioni bancarie) e reali (ad esempio, depositi cauzionali e/o ipoteche) assunte dalla Società;
- del tempo atteso di recupero, stimato per classi omogenee di beni secondo l'esperienza storica dalla Società;
- del tasso interno di rendimento vigente al momento del deterioramento delle posizioni.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Le tipologie di esposizione della Società sono riconducibili quasi esclusivamente ad esposizioni per crediti di leasing nei confronti di imprese. In considerazione della scarsa rilevanza delle altre tipologie di credito si è ritenuto di non predisporre un'apposita tabella con indicazione della suddivisione delle esposizioni creditizie per tipologia di esposizione o di controparte.

Nelle tabelle che seguono sono fornite le seguenti informazioni:

- Distribuzione delle esposizioni per area geografica, con indicazione della tipologia di esposizione, delle esposizioni in *bonis* e deteriorate e delle connesse rettifiche di valore;
- Distribuzione delle esposizioni per tipologia di controparte, con dettaglio, per le esposizioni deteriorate e in *bonis*, delle rettifiche di valore complessive e di quelle effettuate nel periodo di riferimento;
- Distribuzione per vita residua contrattuale del portafoglio, suddiviso per tipologia di controparte;
- Dinamica delle rettifiche di valore complessive specifiche a fronte delle esposizioni deteriorate.

Si precisa che il dettaglio della dinamica delle rettifiche di valore di portafoglio sulle esposizioni deteriorate non è fornito, in quanto non si è fatto ricorso a tale tipologie di rettifiche.

**Tabella 3 – Distribuzione esposizioni per area geografica, esposizioni deteriorate e rettifiche di valore** (valori in euro)

AREA GEOGRAFICA / VALORI	Esposizioni lorde		Rettifiche di valore complessive		Esposizioni nette	
	Esposizioni in bonis	Esposizioni deteriorate	Esposizioni in bonis	Esposizioni deteriorate	Esposizioni in bonis	Esposizioni deteriorate
ABRUZZO	30.694	11.335	162	5.379	30.532	5.956
BASILICATA	147	0	0	0	147	0
CAMPANIA	479	188	0	0	479	188
EMILIA ROMAGNA	7.430	1.264	68	0	7.362	1.264
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3.928	461	15	254	3.913	207
LAZIO	21.388	3.681	116	3.106	21.272	575
LIGURIA	981	0	2	0	979	0
LOMBARDIA	35.239	16.145	172	3.855	35.067	12.290
MARCHE	18.493	6.949	47	3.312	18.446	3.637
PIEMONTE	27.725	7.743	128	2.751	27.597	4.993
PUGLIA	881	0	5	0	876	0
SICILIA	469	0	10	0	459	0
TOSCANA	6.288	6.106	37	2.813	6.251	3.293
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.806	383	5	0	2.801	383
UMBRIA	1.465	363	1	233	1.464	129
VALLE D'AOSTA	298	0	2	0	296	0
VENETO	60.709	34.411	173	13.503	60.536	20.909
SVIZZERA	0	67	0	34	0	33
<b>Totale</b>	<b>219.421</b>	<b>89.096</b>	<b>944</b>	<b>35.240</b>	<b>218.477</b>	<b>53.856</b>

**Tabella 4 – Distribuzione esposizioni per tipologia di controparte, deteriorate/in bonis e rettifiche di valore (valori in migliaia di euro)**

ESPOSIZIONI / CONTROPARTI	Clientela				Banche ed enti finanziari				Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
<b>A. Esposizioni deteriorate</b>												
<b>A.1 Esposizioni per cassa</b>												
- sofferenze	11.220	7.439	3.781	1.482	-	-	-	-	11.220	7.439	3.781	1.482
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.967	1.953	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- inadempienze probabili	77.874	27.799	50.074	6.091	-	-	-	-	77.874	27.799	50.074	6.091
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	40.133	15.167	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni scadute deteriorate	1	1	0	34	-	-	-	-	1	1	0	34
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>A.2 Esposizioni fuori bilancio</b>												
- sofferenze												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
- inadempienze probabili												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
- esposizioni scadute deteriorate												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
<b>Totale esposizioni deteriorate (A)</b>	<b>89.096</b>	<b>35.239</b>	<b>53.856</b>	<b>4.643</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>89.096</b>	<b>35.239</b>	<b>53.856</b>	<b>4.643</b>
<b>B. Esposizioni in bonis</b>												
<b>B.1 Esposizioni scadute non deteriorate</b>	9.553	40	9.513	36	-	-	-	-	9.553	40	9.513	36
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	214	-	214	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B.2 Altre esposizioni</b>	209.868	904	208.964	2.047	8.463	-	8.463	-	218.331	904	217.427	2.047
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.192	52	8.140	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni in bonis (B)</b>	<b>219.421</b>	<b>944</b>	<b>218.477</b>	<b>2.011</b>	<b>8.463</b>	<b>-</b>	<b>8.463</b>	<b>-</b>	<b>227.884</b>	<b>944</b>	<b>226.940</b>	<b>2.011</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>308.517</b>	<b>36.183</b>	<b>272.333</b>	<b>6.654</b>	<b>8.463</b>	<b>-</b>	<b>8.463</b>	<b>-</b>	<b>316.980</b>	<b>36.183</b>	<b>280.796</b>	<b>6.654</b>

**Tabella 5 – Distribuzione esposizioni per vita residua e tipologia controparte (valori in migliaia di euro)**

ESPOSIZIONI / VITA RESIDUA	A vista e a revoca	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Da oltre 5 anni a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata	Totale
Crediti verso banche e enti finanziari	8.463								8.463
Crediti verso la clientela	3.719	261.169	197	378	6.188	682	-	-	272.333
<b>Totale</b>	<b>12.182</b>	<b>261.169</b>	<b>197</b>	<b>378</b>	<b>6.188</b>	<b>682</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>280.796</b>

**Tabella 6 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive specifiche esposizioni deteriorate (valori in migliaia di euro)**

TIPOLOGIE DI RETTIFICA	Sofferenze	Inadempienze e probabili	Esposizioni scadute	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>5.955</b>	<b>33.892</b>	<b>35</b>	<b>39.882</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.280</b>	<b>110</b>	<b>1</b>	<b>3.391</b>
B1. Rettifiche di valore	-	-	1	1
B2. Trasferimenti da altro status	3.280	110	0	3.389
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.796</b>	<b>6.203</b>	<b>35</b>	<b>8.034</b>
C1. Riprese di valore	969	2.397	35	3.400
C2. Cancellazioni	827	1	-	828
C3. Trasferimenti da altro status	-	3.806	-	3.806
C4. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>7.439</b>	<b>27.798</b>	<b>1</b>	<b>35.239</b>

**TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“*External Credit Assessment Institutions - ECAI*”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“*Export Credit Agencies - ECA*”) riconosciute dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Pertanto, la Società ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio fornite dalle agenzie riportate, in conformità a quanto previsto dalla citate disposizioni.

PORTAFOGLI	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Rating Ltd	Unsolicited
Intermediari vigilati	Fitch Rating Ltd	Unsolicited
Enti territoriali	Fitch Rating Ltd	Unsolicited
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	Fitch Rating Ltd	Unsolicited

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Nella tabelle che seguono sono riportate, con riferimento al rischio di credito e di controparte, le seguenti informazioni:

- valori delle esposizioni (totale nominale per cassa e impegni) con e senza l’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ripartite per ponderazione utilizzata, sulla base delle classi di merito di credito;
- valori delle esposizioni ponderate (totale nominale per cassa e impegni) con e senza l’applicazione dell’attenuazione del rischio di credito;
- valori delle esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza.

Con riferimento alle esposizioni verso “intermediari vigilati”, “imprese e altri soggetti” ed alle esposizioni “scadute”, le differenze tra il valore totale delle esposizioni (e del totale ponderato) prima dell’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito ed il valore dopo la loro applicazione, sono riconducibili agli effetti di:

- garanzie prestate da intermediari vigilati su esposizioni verso imprese;
- garanzie immobiliari;

- garanzie immobiliari connesse ad esposizioni scadute.

Le esposizioni coperte da “garanzie prestate da intermediari vigilati su esposizioni verso imprese” sono incluse nella classe “esposizioni verso intermediari vigilati”, mentre quelle coperte da garanzie immobiliari (esposizioni relative a operazioni di leasing su immobili non residenziali) sono incluse nella classe “esposizioni garantite da immobili”. Senza l’applicazione delle previste tecniche di mitigazione tali esposizioni sarebbero incluse nella classe “crediti verso imprese e altri soggetti” per la quale è prevista una ponderazione pari a 100%.

In relazione alle garanzie immobiliari connesse ad esposizioni scadute, le differenze sono costituite da una diversa ripartizione dei valori tra le fasce di ponderazione al 100% ed al 150%: nella sezione che riporta la situazione senza attenuazione del rischio di credito, infatti, si rappresenta la maggior ponderazione che risulterebbe se non si considerassero ammissibili le garanzie connesse alle esposizioni scadute garantite da operazioni di leasing su immobili non residenziali.

**Tabella 7 – Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito** (valori in migliaia di euro)

Esposizioni	con attenuazione	Esposizioni con attenuazione del rischio di credito per classe di ponderazione											Totale	Totale ponderato
		0	10	20	25	35	50	75	100	150	1250			
amministrazioni e banche centrali	27.703	27.703											27.703	0
enti territoriali													0	0
enti senza scopo di lucro e enti del settore pubblico													0	0
banche multilaterali di sviluppo													0	0
organizzazioni internazionali													0	0
intermediari vigilati	15.133			15.133									15.133	3.027
imprese e altri soggetti	130.507						4.020		126.487				130.507	128.497
Dettaglio	1.451							1.451					1.451	1.088
garantite da immobili	82.558				68		82.490						82.558	41.262
Scadute	55.738								40.929	14.809			55.738	63.143
Altre	1.523	16		4					1.502				1.523	1.503
Cartolarizzazioni													0	0
<b>Totali</b>	<b>314.613</b>												<b>314.613</b>	<b>238.519</b>

Esposizioni	con attenuazione	Esposizioni con attenuazione del rischio di credito per classe di ponderazione											Totale	Totale ponderato
		0	10	20	25	35	50	75	100	150	1250			
amministrazioni e banche centrali	27.703	27.703											27.703	0
enti territoriali													0	0
enti senza scopo di lucro e enti del settore pubblico													0	0
banche multilaterali di sviluppo													0	0
organizzazioni internazionali													0	0
intermediari vigilati	15.133			15.133									15.133	3.027
imprese e altri soggetti	130.507								213.065				213.065	213.065
Dettaglio	1.451							1.451					1.451	1.088
garantite da immobili	82.558												0	0
Scadute	55.738									55.738			55.738	83.607
Altre	1.523	16		4					1.502				1.523	1.503
Cartolarizzazioni													0	0
<b>Totali</b>	<b>314.613</b>												<b>314.613</b>	<b>302.289</b>

## TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE E MISURA DI APPLICAZIONE

---

Per l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito ai fini prudenziali, la Società utilizza la "metodologia standardizzata" prevista dalle disposizioni di vigilanza. Tale metodologia si basa su criteri di eleggibilità delle garanzie reali e in base al principio di sostituzione della ponderazione riferita alla garanzia o al soggetto garante in luogo di quella prevista per il debito originario, per la parte coperta da garanzia (stante il rispetto di specifiche condizioni di applicabilità stabilite dalla normativa).

Ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, la Società utilizza, in generale, sia garanzie di natura reale (ipoteche) sia garanzie di natura personale (fidejussioni). Le attività garantite da strumenti di protezione del credito di tipo personale (fidejussioni) si sono ulteriormente ridotte quasi azzerandosi (48 mila Euro) mentre non sono più presenti attività garantite da garanzia reale (ipoteche). Al momento, il ricorso a tecniche di attenuazione del rischio di credito risulta, pertanto, trascurabile.

Nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio si precisa, infine, che la Società non ricorre alla compensazione delle poste in bilancio e "fuori bilancio".

#### POLITICHE E PROCESSI DI VALUTAZIONE E GESTIONE DELLE GARANZIE REALI

---

In base alle disposizioni vigenti, il valore dell'asset (*weighted collateral value*) viene calcolato applicando al valore nominale risultante dalla perizia interna od esterna delle percentuali di abbattimento prudenziali (cd. *Haircut*) stabilite dalla Capogruppo (differenziate in base alla tipologia e alle caratteristiche del bene, tenuto conto del paese per i beni immobili e della data dell'ultima valutazione effettuata per i beni strumentali). Tali percentuali costituiscono i coefficienti minimi di abbattimento e sono applicate al valore nominale del bene riscontrabile dall'ultima perizia/valutazione (interna o esterna): in casi di particolari criticità è prevista una svalutazione maggiore sino anche all'azzeramento del valore del bene.

La periodicità di revisione delle perizie è stabilita dalle Direttive di Gruppo in base al tipo di bene e all'appartenenza dei relativi contratti alla categoria performing / non performing. In proposito, la Società si è dotata di apposite norme operative per un corretto e puntuale svolgimento delle attività di valutazione dei beni mobili e immobili sottostanti le operazioni di locazione finanziaria e/o acquisiti in garanzia.

Per la valutazione dei beni sottostanti, le modalità sono definite in modo differenziato in funzione della tipologia di bene:

- Nel caso di **beni immobili**, è necessaria una perizia svolta utilizzando le seguenti tre tipologie di valutazione:

- a) Stima mono-parametrica (*Market Comparison Approach*);
- b) Stima per capitalizzazione del reddito
- c) Metodo Finanziario;
- d) Stima con metodo del costo (*Cost Approach*).

La scelta del metodo avviene in base alla natura ed alle caratteristiche specifiche del bene seguendo le linee indicate dalla Guida ABI 2011 (o eventuali successivi aggiornamenti) ed evitando l'applicazione di metodologie di valutazione empirica.

- Per la valutazione dei **beni targati** si fa riferimento alle tabelle fornite dalla Capogruppo. Qualora un bene non sia incluso in tali tabelle si applica la quotazione Eurotax Blu ribassata del 10%. Per la valutazione dei beni strumentali ci si avvale di consulenza esterna specializzata con fornitore e/o operatore del settore e avvalendosi delle tabelle di svalutazione fornite dalla Capogruppo;
- Per la valutazione dei **beni nautici** è necessaria una perizia esterna tramite soggetto iscritto all'albo professionale ogniqualvolta si procede al ritiro del bene a seguito di riconsegna volontaria o forzata. Deve anche essere condotta una perizia interna in occasione della valutazione periodica mediante l'utilizzo delle risorse o degli strumenti ritenuti più idonei a seconda della singola situazione oggetto di valutazione, al fine di ottenere il più probabile prezzo di mercato (Eurotax nautico, periti esterni, indagini di mercato, valutazioni con riferimento alle precedenti vendite di beni dello stesso tipo, ecc.). Va sempre comunque privilegiata la valutazione proposta da soggetto terzo indipendente professionalmente qualificato. Anche al risultato della perizia nautica viene applicato un decurtamento (*haircut*).

La valutazione/rivalutazione di un bene è prevista nelle seguenti situazioni:

- in fase di delibera, per la concessione di un finanziamento;
- in seguito alla richiesta di un riscatto ordinario o anticipato di un bene immobiliare;
- in sede di verifica dello stato di avanzamento dei lavori in un contratto di leasing immobiliare "costruendo";
- su base periodica (al fine di tenere costantemente aggiornato il valore del bene), secondo quanto previsto dalla regolamentazione interna;
- in occasione del ritiro di un bene da clienti insolventi ovvero in relazione all'acquisizione di una garanzia ipotecaria;
- in tutti i casi in cui, per motivi gestionali o amministrativi, si ritiene opportuno avere un dato quanto più aggiornato possibile.

La Società ha definito opportune linee guida anche con riguardo alle modalità di valutazione delle garanzie reali, per le quali viene accertata la piena disponibilità, o comunque la capienza, del bene che costituisce la garanzia. In particolare, per le ipoteche la verifica avviene tramite esame delle visure catastali, verificando che l'immobile sia libero da vincoli o da altre limitazioni che possano pregiudicare o ridurre l'efficacia o il valore della garanzia, mentre per il pegno su titoli viene considerato il valore di mercato.

**PRINCIPALI TIPOLOGIE DI GARANZIE REALI ACCETTATE**

Le tipologie di garanzia reale accettate dalla Società sono rappresentate dal pegno e dall'ipoteca.

**DERIVATI CREDITIZI E CONCENTRAZIONE DEGLI STRUMENTI DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

La Società non ha in essere operazioni in derivati creditizi.

Dato l'estremamente limitato utilizzo di strumenti di attenuazione del rischio di credito, si ritiene non significativo procedere alla determinazione del grado di concentrazione di tali strumenti.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Per quanto riguarda le garanzie reali, la tabella evidenzia che non sono utilizzate garanzie aggiuntive rispetto agli effetti di attenuazione derivanti dalla ponderazione delle operazioni di leasing immobiliare.

Per le garanzie personali, vengono riportati gli importi relativi alle garanzie ricevute e rilasciate da intermediari vigilati. Per il dettaglio relativo agli effetti connessi al ricorso a entrambe le tipologie di garanzia e alle ponderazioni di operazioni di leasing immobiliare si rimanda alla precedente Tavola 3.

**Tabella 8 – Esposizioni coperte da garanzie** (valori in euro)

Portafoglio regolamentare	Esposizioni coperte da garanzie			
	Garanzie reali	Garanzie personali	Altre Garanzie	Totale
amministrazioni e banche centrali				0
enti territoriali				0
enti senza scopo di lucro e enti del settore pubblico				0
banche multilaterali di sviluppo				0
organizzazioni internazionali				0
intermediari vigilati				0
imprese e altri soggetti				0
Dettaglio		48.000		48.000
garantie da immobili				0
Scadute				0
Altre				0
Cartolarizzazioni				0
<b>Totali</b>	<b>0</b>	<b>48.000</b>	<b>0</b>	<b>48.000</b>

**TAVOLA 5 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO****INFORMATIVA QUALITATIVA****NATURA DEL RISCHIO**

Il rischio di tasso di interesse si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo diversi da quelli detenuti per la negoziazione (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

La Società, per la sua misurazione, come specificato di seguito, si basa sulla “metodologia semplificata” prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia, fondata sulla determinazione dello sbilanciamento dei valori delle poste dell'attivo e del passivo all'interno delle fasce temporali stabilite dalle stesse disposizioni.

La principale fonte del rischio di tasso della Società è connesso allo sbilanciamento dei valori delle poste dell'attivo e del passivo nella fascia “da oltre 5 anni a 7 anni” dove sono ricondotte le sofferenze. In seguito alla cessione di una quota rilevante di crediti “*non performing*” avvenuta a fine 2014, nell'esercizio precedente si era avuta una forte riduzione di tale rischio. Attualmente, rispetto allo scorso anno, si evidenzia un lieve incremento del rischio di tasso connesso ad un marginale incremento delle sofferenze.

**MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO**

Come accennato, l'Intermediario utilizza il modello proposto dalla Banca d'Italia per misurare il rischio derivante dall'esposizione alle variazioni del tasso di interesse nel *banking book*, applicando uno *spread* di tasso a tutti i *buckets* temporali definiti dalla normativa di vigilanza.

Le attività e le passività vengono suddivise tra “*Valute Rilevanti*” e “*Valute Non Rilevanti*”: per la Società incidono sul Capitale Interno quasi esclusivamente le componenti in Euro. Attività e passività sono quindi classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, da quelle con scadenza a vista a quelle con scadenza oltre i 20 anni. Il calcolo dell'esposizione netta per ciascuna fascia temporale è ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi del *cash-flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti dal prodotto di una variazione ipotetica dei tassi utilizzati per l'indicatore di *duration* modificata relativo alle singole fasce. Per la misurazione del Capitale Interno in normali condizioni di mercato è stata applicata una variazione di 200 bps, mentre per la determinazione del Capitale Interno in condizioni di stress di 250 bps.

Per gestire il rischio, la selezione delle attività e delle passività sensibili, in virtù di quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, avviene attraverso funzionalità del sistema informativo aziendale che permettono di:

- individuare gli strumenti finanziari sensibili alle variazioni dei tassi di interesse, rappresentati principalmente dai crediti a tasso fisso erogati dalla Società;
- quantificare il rispettivo valore e la relativa durata residua in funzione della loro scadenza (per gli strumenti a tasso fisso) o della prima data di revisione del rendimento (per gli strumenti a tasso variabile);
- raggruppare i suddetti strumenti in un sistema di fasce temporali secondo la loro durata residua.

## PERIODICITÀ DI MISURAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio è monitorato nel continuo per finalità gestionali.

Al fine di consentire un puntuale monitoraggio e la pronta formulazione di eventuali interventi è la Società svolge un'analisi trimestrale di tale rischio le cui risultanze sono sottoposte agli Organi.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Al fine di determinare il Capitale Interno al 31 dicembre 2015 a fronte del rischio di tasso di interesse è stata applicata la metodologia semplificata prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale di Banca d'Italia.

Le esposizioni nette di ogni fascia temporale sono state ponderate per la *duration* modificata e poi sottoposte ad uno shock di tasso pari a 200 *basis points*.

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati ottenuti in sede di determinazione del Capitale Interno, nonché il calcolo dell'indice di rischio mediante rapporto del Capitale Interno con il Patrimonio di Vigilanza.

**Tabella 9 – Capitale Interno rischio tasso e indice di rischio (valori in euro)**

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	VALORI AL 31/12/2015
<b>A. Capitale Interno</b>	<b>594.738</b>
Euro	594.530
Valute non rilevanti	208
Capitale Interno a fronte del rischio di tasso	594.738
<b>B. Patrimonio di Vigilanza</b>	<b>79.581.463</b>
<b>INDICE DI RISCHIOSITÀ (A/B)</b>	<b>0,7%</b>